

I MAMMIFERI (*MAMMALIA*) DEI GESSI TRA SINTRIA E SENIO

MASSIMILIANO COSTA¹, IVANO FABBRI², CARLOTTA NUCCI³

Riassunto

Descrizione del popolamento di mammiferi, esclusi i chiroterri (trattati in altro capitolo del presente volume) e dei micromammiferi, dell'area dei Gessi tra i Torrenti Sintria e Senio, compresi i massicci di Monte Mauro, Monte della Volpe, la cava di Monte Tondo e i calanchi a valle di Co' di Sasso e del Rio Basino, indagato mediante osservazione diretta e fototrappolaggio dal gennaio 2015 al luglio 2018. Sono state rinvenute complessivamente 15 specie. Tra gli elementi di maggiore interesse una famiglia riproduttiva di lupo (*Canis lupus*), la presenza del gatto selvatico (*Felis silvestris*) e della puzzola (*Mustela putorius*).

Parole chiave: mammiferi, lupo, gatto selvatico, puzzola, quercino.

Abstract

The paper deals with the mammal population, bats (analysed in another chapter in this volume) and micro-mammals excluded, of the Gypsum area between the Sintria and Senio Creeks (Vena del Gesso romagnola, Northern Italy), including Mt. Mauro, Mt. della Volpe, the quarry of Mt. Tondo and the badlands downstream of Co' di Sasso and Basino Stream, monitored by direct observation and camera trapping from January 2015 to July 2018. 15 species were recorded. Among the most interesting, a breeding family of grey wolf (Canis lupus), the presence of wild cat (Felis silvestris) and of polecat (Mustela putorius).

Keywords: Mammals, Grey Wolf, Wild Cat, Polecat.

Area di Studio

L'area di studio (fig. 1) ha interessato tutto il complesso dei Gessi di Monte Mauro e Monte della Volpe, l'area più integra e selvaggia dell'intera Vena del Gesso, e l'area della cava di Monte Tondo, ossia tutta la Formazione Gessoso-solfifera compresa tra il Torrente Sintria a est e il Torrente Senio a ovest.

L'area di studio ha compreso, per quanto riguarda l'emergenza gessosa in senso stretto: la rupe di Col Vedreto, Monte Incisa, il massiccio di Monte Mauro, le creste gessose tra Monte Mauro e la sella di Ca' Faggia, la sella

di Ca' Faggia, la forra del Rio Basino, Monte della Volpe, la cava di Monte Tondo, la rupe della Grotta del Re Tiberio. Al di fuori dei gessi, l'area di studio ha compreso anche: la valle cieca del Rio Stella, i calanchi del Rio Co' di Sasso, i calanchi del Rio Basino, i calanchi del Rio Ferrato, per le parti all'interno del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Il censimento è stato svolto indagando genericamente l'area di studio, per raccogliere il maggior numero possibile di dati qualitativi e indicazioni di presenza/assenza dal gennaio 2015 al luglio 2018, in modo da ottenere dati qualitativi sulla presenza delle diverse specie

¹ Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, Via Aldo Moro 2, 48025 Riolo Terme (RA) - massimiliano.costa@regione.emilia-romagna.it

² Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna, Via Aldo Moro 2, 48025 Riolo Terme (RA) - ivanofabbri@alice.it

³ Via Laghi 27, 48018 Faenza (RA) - carlotta.nucci1985@gmail.com

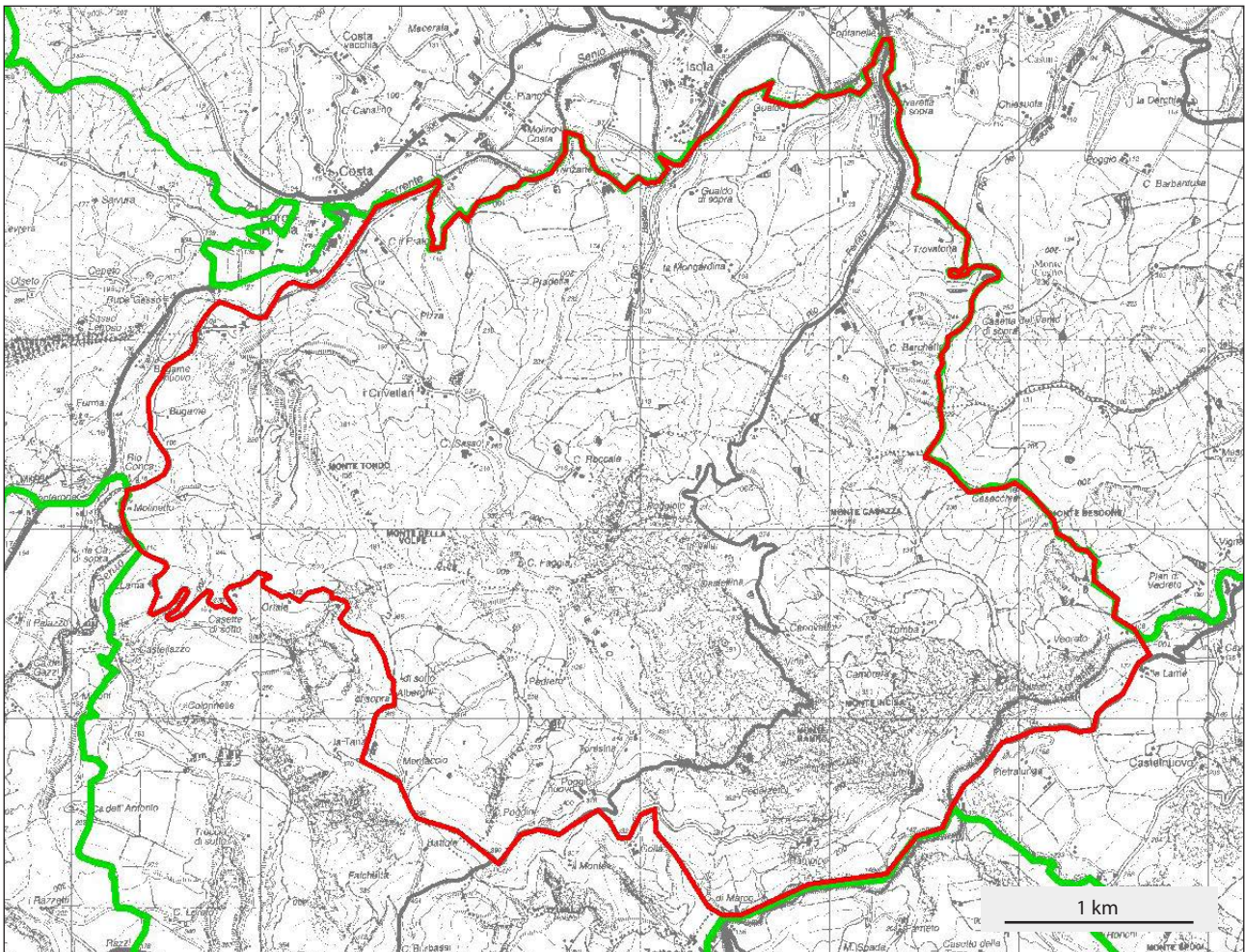


Fig. 1 – Area di studio (in rosso); confine del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (in verde).

di mammiferi. Inoltre, in tutto il periodo di ricerca, sono stati raccolti regolarmente dati di presenza mediante l'utilizzo di fototrappole, al fine di approfondire la presenza di determinate specie, di stimarne l'entità del popolamento e il legame con il territorio dell'area specifica, nell'ambito di un programma di ricerca svolto regolarmente dall'Ente di gestione del Parco nella Vena del Gesso.

Per la descrizione ambientale generale dell'area di studio si vedano i capitoli relativi alla flora, alla vegetazione e alla geologia all'interno di questo volume.

Materiali e Metodi

Sono state effettuate uscite casuali per la raccolta dei dati qualitativi e le indicazioni di presenza/assenza in tutto il periodo da gennaio 2015 a luglio 2018.

Inoltre, è stata effettuata una regolare cam-

pagna di ricerca con la finalità di monitorare la presenza del lupo (*Canis lupus*), mediante l'utilizzo di fototrappole. Questa indagine ha fornito anche dati di presenza relativi ad altre specie, altrimenti non note e di confermarne molte già conosciute.

La strumentazione utilizzata consiste in:

- IR Plus BF HD2, nr. 3
- Boskon Guard BG526, nr. 1
- Digitnow fotocamera da caccia, nr. 1
- Olymbros fotocamera da caccia, nr. 1

Le fototrappole sono state gestite nel modo seguente.

Il numero delle fototrappole utilizzate nell'area di studio è variato a seconda delle stagioni e del calendario venatorio, ma non è mai stato inferiore a 4, per garantire una continuità nel monitoraggio e nell'acquisizione dei dati.

La scelta dei siti in cui posizionare gli strumenti, alla stessa maniera, è variata a seconda dei periodi dell'anno, al fine di seguire le variazioni nella posizione del branco durante

l'arco dei mesi.

Le uscite adibite alla ricerca di tracce (marcature tramite feci, urine, impronte su fango e su neve) sono state di fondamentale importanza per avere indicazioni più precise per il posizionamento dell'attrezzatura.

Le fototrappole sono rimaste in funzione 24 ore al giorno, per una durata variabile da un minimo di due settimane, nel caso non vi fossero riprese utili, fino ad un tempo "illimitato", nel caso vi fossero risultati proficui o nel caso fossero di fondamentale importanza per comprendere gli spostamenti stagionali del branco, in corrispondenza di particolari passaggi lungo le vie di spostamento degli animali.

Lo scaricamento dei dati è avvenuto con cadenza bimestrale, eccezion fatta per le fototrappole piazzate nei pressi del sito di "rendez vous", che sono state lasciate indisturbate per almeno un mese, in modo da non interferire con il cruciale momento dell'anno più importante per questa specie.

Inoltre, sempre per il monitoraggio del lupo, sono state raccolte le feci, analizzate dal Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e sono state effettuate uscite di *wolf howling*.

Queste ultime, sono state svolte al fine di localizzare il sito di "rendez vous" del branco e di ottenere una stima del numero di individui. Le attività di *wolf howling* si sono svolte nel periodo compreso fra luglio e novembre di ogni anno, periodo in cui i cuccioli si trovano pressoché stabilmente in un punto specifico del territorio del branco e, di conseguenza, rendono possibile la loro geolocalizzazione e forniscono indicazioni utili per poter poi gestire in maniera più fruttuosa l'attrezzatura fotografica, nonché per poter procedere anche all'osservazione diretta (che ha fondamentalmente la funzione di fornire dati sullo stato di salute degli animali, oltre che di permettere lo studio del comportamento sociale di questo predatore).

Le uscite sono state svolte con cadenza settimanale sino al ritrovamento del sito di "rendez vous".

I ricercatori ed i volontari si sono divisi in gruppi di circa 2-3 persone, sparsi lungo il perimetro del territorio del branco, alternandosi in emissione ed ascolto, riproducendo ululati tramite registrazioni (amplificate con apposite apparecchiature di espansione sonora) o voca-

lizzazione da parte degli operatori stessi.

Questa attività rientra nell'ordinario monitoraggio svolto sul lupo come attività istituzionale dell'Ente di gestione del Parco, mediante accordo con l'Associazione Culturale Pangea.

Risultati

La ricerca ha dato i seguenti risultati:

Specie		P
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	1
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>	1
Ghiro	<i>Glis glis</i>	1
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>	1
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	1
Lupo	<i>Canis lupus</i>	1
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	1
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	1
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	1
Faina	<i>Martes foina</i>	1
Tasso	<i>Meles meles</i>	1
Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>	1
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	1
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	1
Cervo nobile	<i>Cervus elaphus</i>	1
		15

Tab. 1 – Mammiferi rilevati nell'area di studio dei Gessi di Monte Mauro, Monte della Volpe e Monte Tondo (P = presenza).

Conclusioni

Rispetto alle specie di mammiferi, esclusi micromammiferi e chiroteri, note per il territorio del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola che, in totale, sono attualmente 17 (BERTOZZI *et alii* 2015), le 15 specie complessivamente rilevate rappresentano l'88%.

Le due specie mancanti sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la cui presenza non è nota, probabilmente solo a causa di una carenza di dati e la nutria (*Myocastor coypus*), specie esotica di nessun interesse conservazionistico, segnalata nel fondovalle dei corsi d'acqua che attraversano la Vena del Gesso romagnola e con ogni probabilità davvero assente dall'area di indagine.



Fig. 2 – Giovane esemplare di lupo (*Canis lupus*), fotografato nell'area di indagine (foto C. Nucci).

L'elevato numero di specie e la presenza di alcune specie particolarmente esigenti in termini ecologici, sono dovuti all'ampia estensione di ambienti naturali e relativamente selvaggi. Di seguito è brevemente descritto lo status delle specie più rilevanti dal punto di vista conservazionistico: specie protette dalla direttiva 92/43/CEE e specie considerate minacciate dall'IUCN (BERTOLINO *et alii* 2008).

Il quercino (*Eliomys quercinus* Linnaeus, 1766) è specie considerata prossima alla minaccia dall'IUCN (BERTOLINO *et alii* 2018). Nella Vena del Gesso romagnola è rara e localizzata, ma si tratta di una presenza importante: sono note due stazioni di presenza, riferite all'osservazione di un esemplare vivo presso il centro visite Ca' Carnè e al ritrovamento di due esemplari morti nell'area della presente indagine, uno in località Ca' Faggia e uno alla base della parete gessosa in cui si apre la Grotta presso Ca' Toresina. Entrambi i dati, non più recenti, andrebbero verificati e aggiornati. L'istrice (*Hystrix cristata* Linnaeus, 1758) è specie protetta dall'allegato IV della direttiva 92/43/CEE. È diffuso e comune in tutto il ter-

ritorio della Vena del Gesso romagnola e anche nei Gessi tra Torrente Sintria e Torrente Senio. Si trova sia sui versanti gessosi e alle loro basi, laddove il microclima caldo arido favorisce particolarmente questa specie, sia nei boschi dei versanti settentrionali. Nella Vena del Gesso romagnola la presenza dell'istrice si è consolidata già a partire dagli anni Ottanta del Novecento (BASSI, FABBRI 1985) e da qui è probabilmente partita la colonizzazione dei territori appenninici vicini e, in tempi più recenti, della Pianura Padana sino al Veneto e alla Lombardia (GELLINI *et alii* 1992; TEDALDI, SCARAVELLI 1993; SCARAVELLI *et alii* 2008).

Il lupo (*Canis lupus* Linnaeus, 1758) (fig. 2) è specie protetta dagli allegati II e IV della direttiva 92/43/CEE. Specie particolarmente schiva ed elusiva, il lupo è presente in questo territorio in maniera stabile e riproduttiva: la riproduzione è stata accertata e documentata in tutti gli anni a partire dal 2015 fino al 2018, con la stessa femmina alpha confermata come genitrice.

Trattandosi di un branco familiare, il numero di individui adulti è compreso tra 3 e 4, mentre

il numero di cuccioli si aggira in media tra i 5 ed i 6 esemplari.

Tramite indagini genetiche condotte in collaborazione con l'Università di Bologna e ISPRA, è stato accertato (per gli individui analizzati) che si tratta di *Canis lupus* dal genoma puro e non di esemplari ibridi, malgrado in un caso particolare il fenotipo osservabile fosse dubbio. A conferma del fatto che il numero di esemplari rimane contenuto anche a causa dell'alto tasso di mortalità per investimenti stradali (LOVARI *et alii* 2007), nell'arco dell'anno 2017 sono stati rinvenuti due esemplari deceduti (un cucciolo ed un sub-adulto), successivamente sottoposti ad indagini necroscopiche ed autoptiche. Le suddette hanno dimostrato come gli individui godessero di un ottimale stato di nutrizione e presentassero unicamente leggerissimi segni di dermatite atopica.

Altro interessante dato riscontrato tramite le indagini sul campo, ovvero la raccolta di fatte, è relativo all'analisi della dieta del branco locale, la quale non risulta essere strettamente carnivora, ma piuttosto onnivora: tracce o veri e propri residui di frutta di stagione o bacche vengono rinvenuti costantemente all'interno delle feci.

Il gatto selvatico (*Felis silvestris* Schreber, 1777) è specie protetta dall'allegato IV della direttiva 92/43/CEE. Nella Vena del Gesso è stato individuato per la prima volta grazie all'utilizzo delle fototrappole presso Monte Penzola e nell'area della sella di Ca' Faggia e della forra del Rio Basino (COSTA *et alii* 2010). La specie era, quindi, già nota per l'area di studio. Durante la presente ricerca, sempre tramite l'utilizzo delle fototrappole collocate nel sito per il monitoraggio del lupo, è stata riconfermata la presenza presso la sella di Ca' Faggia ed è stata rilevata anche nell'area della valle cieca del Rio Stella. Non è possibile effettuare una stima della consistenza del popolamento, così come non può essere accertata la riproduzione *in loco* della specie, essendo il dato di presenza dovuto ad immagini di esemplari solitari. Tuttavia, si tratta certamente di un numero ridotto di esemplari, stimabile indicativamente in un maschio e una femmina, considerando l'esteso *home range* del gatto selvatico nell'Appennino centrale, in aree non dissimili da questa oggetto di indagine (ANILE *et alii* 2018).

Altre due specie, non protette o considerate minacciate a livello internazionale, ma local-

mente interessanti e degne di menzione per motivi diversi sono le seguenti.

La puzzola (*Mustela putorius* Linnaeus, 1758) è specie particolarmente rara e localizzata in tutta l'Emilia-Romagna (REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2017), dove si trova esclusivamente in aree con ecosistemi ben conservati, a testimonianza dell'elevata qualità ambientale della Vena del Gesso romagnola, in cui la specie è presente. Questa specie a Monte Mauro è stata recentemente accertata mediante riprese effettuate con la fototrappola, durante la ricerca per una tesi di laurea sulla presenza del lupo nella Vena del Gesso romagnola e nel SIC Alta Valle del Torrente Sintria (BOSI 2015).

Il cervo nobile (*Cervus elaphus* Linnaeus, 1758) è specie in espansione nell'Appennino emiliano-romagnolo, verso quote sempre più basse (REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2017). Tuttavia, la presenza a quote così basse come quelle della Vena del Gesso romagnola non è altrove documentata e testimonia, ancora una volta, come questa piccola catena montuosa rappresenti un'eccellenza ambientale nel panorama del medio-basso Appennino. La presenza è stata rilevata dapprima mediante l'osservazione di impronte di un esemplare maschio presso la forra del Rio Basino, successivamente mediante osservazione diretta di esemplari femminili nei prati dei calanchi del Rio Co' di Sasso e del Rio Ferrato, ai margini delle piccole aree boscate che caratterizzano le aree di impluvio nelle argille.

Bibliografia

- S. ANILE, L. BIZZARRI, M. LACRIMINI, A. SFORZI, B. RAGNI, S. DEVILLARD 2018, *Home-range size of the European wildcat (Felis silvestris silvestris): a report from two areas in Central Italy*, "Mammalia" 82, 1, pp. 1-11.
- S. BASSI, I. FABBRI 1985, *L'Istrice nella Vena del Gesso romagnola*, "Ipogea" 1981-1985, pp. 16-17.
- S. BERTOLINO, G. AMORI, H. HENTTONEN, I. ZAGORODNYUK, J. ZIMA, R. JUSKAITIS, H. MEINIG, B. KRSTUFEK 2008, *Eliomys quercinus*, in *The IUCN Red List of Threatened Species: e.T7618A12835766* (<http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2008.RLTS.T7618A12835766.en>).
- M. BERTOZZI, M. COSTA, A. NOFERINI 2015, *I*

- Mammiferi e gli Uccelli della Vena del Gesso romagnola*, Ravenna.
- M. BOSI 2015, *Valutazione della presenza del lupo (Canis lupus L., 1758) all'interno del territorio del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola e del SIC "Alta Valle del Torrente Sintria"*, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Anno Accademico 2014-2015, Tesi di Laurea.
- M. COSTA, I. FABBRI, M. PASCUCCI 2010, *I Mammiferi (Mammalia) dell'area carsica del Rio Stella-Rio Basino*, in P. FORTI, P. LUCCI, *Il Progetto Stella-Basino*, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, s. II, vol. XXIII), Faenza, pp. 241-244.
- S. GELLINI, L. CASINI, C. MATTEUCCI (a cura di) 1992, *Atlante dei Mammiferi della Provincia di Forlì*, Rimini.
- S. LOVARI, A. SFORZI, C. SCALA, S.R. FICO 2007, *Mortality parameters of the wolf in Italy: does the wolf keep himself from the door?*, "Journal of Zoology" 272, pp. 117-124.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2017, *Piano Faunistico-Venatorio regionale*, Bologna.
- D. SCARAVELLI, A. PALLADINI, M. BERTOZZI 2008, *I Mammiferi*, in L. CASINI, S. GELLINI (a cura di), *Atlante dei Vertebrati tetrapodi della Provincia di Rimini*, Rimini, pp. 362-487.
- G. TEDALDI, D. SCARAVELLI 1993, *Considerazioni sull'espansione dell'areale di Hystrix cristata nell'Italia settentrionale*, in M. SPAGNESI, E. RANDI (a cura di), *Atti VII Convegno dell'Associazione "A. Ghigi" per la Biologia e la Conservazione dei Vertebrati*, Suppl. Ric. Biol. Selv. XXI, pp. 253-258.